



**CITTÀ DI ISPICA**

**DISCORSO TENUTO DAL SINDACO  
AVV. PIETRO RUSTICO  
IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA**

**ISPICA – 2 GIUGNO 2015  
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA**

**Autorità tutte;**

**Carissimi concittadini;**

**69 anni fa il popolo italiano, preferendo la Repubblica, fece la scelta di vivere nell'unità e nella concordia assumendo il tricolore quale simbolo dell'intera nazione. Il 2 giugno 1946, infatti, per l'Italia si realizzava una svolta epocale e rivoluzionaria. Pacificamente, con la sola arma del voto, gli italiani sancivano il passaggio istituzionale dalla forma monarchica a quella repubblicana, e contemporaneamente eleggevano quella Assemblea dalla quale sarebbe venuta fuori una Costituzione che – negli undici articoli dei “Principi fondamentali” e poi in tutta la 1ª parte – si sarebbe rivelata come una delle migliori nel mondo.**

**Cominciava così per la nostra Patria quel periodo di fervente rinascita che sino ad allora ben pochi, nel resto del mondo e fra gli stessi italiani, avrebbero osato sperare.**

**La guerra era terminata da appena un anno, ed era stata una guerra lunga, atroce, disastrosa, che aveva ridotto l'Italia ad un cumulo di macerie. I nostri soldati avevano a lungo combattuto con disciplina e dignità, nonostante la spaventosa inadeguatezza dei mezzi di cui potevano disporre. Le popolazioni avevano sopportato con paziente rassegnazione, nei primi anni, le terribili ristrettezze alimentari e i crescenti lutti e rovine derivanti dai bombardamenti aerei, anche se**

**non era mancata la percezione dell'anomalia di un'alleanza con quello che, nella tradizione e nel mito dell'epopea risorgimentale, era stato visto e continuava ad essere visto come nemico storico, l'Impero austriaco.**

**In questo eccezionale contesto storico il passaggio istituzionale avvenne pacificamente, a significare che il sentimento di unità nazionale rimaneva saldo in tutti, ben al di sopra delle preferenze istituzionali, e con questo sentire venne forgiata la Costituzione, straordinario strumento legislativo che indicò in modo chiaro ed inequivocabile come la libertà, l'uguaglianza, la giustizia, la solidarietà, il rispetto per la vita, il ripudio della guerra, la dignità della persona umana, rappresentassero la base del nostro stare insieme in democrazia.**

**E da quel momento cominciò quel cammino che, con la prodigiosa, veloce "ricostruzione" e con il successivo "miracolo italiano", avrebbe in poco più di un decennio riportato l'Italia ad un ruolo di protagonista sulla scena mondiale.**

**Quando fu redatta, la Costituzione non suggellava una realtà già esistente, ma tracciava i contorni di una società futura più giusta. Per questo il 2 giugno – festa di tutti gli italiani - diventa l'occasione più appropriata per gettare un breve, sereno sguardo sul cammino compiuto negli ultimi anni e sul futuro che ci sta davanti. Lo diventa**

**particolarmente in questo anno cruciale per il nostro Paese, che vive da un lato l'esperienza straordinaria e futurista della "Expo Milano 2015", mentre dall'altro vive, con grande partecipazione emotiva, il 1° centenario dell'entrata in guerra dell'Italia, il 24 maggio 1915. Esposizione Universale, dunque, che fa diventare l'Italia una vetrina mondiale in cui i Paesi presenti mostrano il meglio delle proprie tecnologie per dare una risposta concreta a un'esigenza vitale: quella di riuscire a garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli, nel rispetto del Pianeta e dei suoi equilibri, e il ricordo della Grande Guerra, dell'eroismo e del sacrificio dei soldati e della cittadinanza, e di tutte le vicende - politiche, culturali, civili - ad essa legate come episodio di fondamentale importanza nel processo di costruzione dell'identità europea, della nostra storia nazionale e di coesione tra gli italiani di ogni regione. Un anno importante questo per l'Italia che si ferma a riflettere su un suo tragico passato mentre guarda con occhio attento al suo futuro.**

**Poco fa, dinanzi a questo Monumento ai Caduti della Grande Guerra, mentre il trombettiere prima e la banda dopo scandivano le note del silenzio e dell'inno nazionale, ho rivolto un deferente pensiero a tutti i nostri concittadini che hanno sacrificato la vita al servizio del Paese. Nel 69esimo anniversario della Repubblica e a cent'anni dallo scoppio**

della Prima Guerra Mondiale, ho rinnovato con particolare commozione il mio omaggio ai Caduti i cui nomi sono immortalati in questo monumento e agli altri 145, che per ragioni che non ci è dato conoscere non sono qui scritti. Per loro abbiamo inoltrato il 12 febbraio scorso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la domanda di partecipazione alla selezione di iniziative culturali commemorative della Prima Guerra Mondiale, che consentirà all'Amministrazione Comunale, in questo anno di celebrazioni, di fissare per sempre nella memoria collettiva della nostra comunità anche i nomi dei Caduti "dimenticati" di quell'immane tragedia che ha segnato indelebilmente la storia del nostro Paese e dell'Europa, perché il ricordo di tanto sacrificio non deve sbiadire, le atroci sofferenze, inflitte e ricevute, non devono essere rimosse. I caduti, di ogni nazione e di ogni tempo, ci chiedono di agire, perché in ogni parte del mondo si affermi la pace. Si tratta del modo più alto per onorare, autenticamente commossi, il tanto sangue versato anche dai nostri concittadini. È questo il monito, severo e accorato, che tutti avvertiamo, qui, dinanzi a questo Monumento.

Dieci anni fa vi ho rivolto, carissimi concittadini, i miei primi auguri per la "Festa della Repubblica". Ve li rinnovo oggi, per l'undicesima volta, con immutati sentimenti di sincera vicinanza personale, mentre mi accingo a passare il testimone a chi mi succederà nel governo della

**Città e al quale lascio la consegna che questa è una ricorrenza da celebrare sempre in spirito di unità: cittadini, istituzioni, forze armate.**

**Viva il 2 giugno! Viva la Repubblica! Viva l'Italia!**